



Distretto Italia

## PANATHLON PLANET WEB

House Organ

D'informazione e cultura dello sport

Reg. Tribunale di Verona n°1679 – 26/09/2005

Supplemento di LETTERA 22

### L'Editoriale



### UNO SPECIALE PER LUZ LONG NEL RICORDO DEL PANATHLON CATANIA

**Fa** capolino sullo scenario panathletico "PANATHL ON PLANET", la testata giornalistica da poco ceduta dall'Area1 al Distretto Italia, che dal 2005 è stata l'House Organ della prima area storica pubblicato sul web. Con il primo Consiglio dell'anno è stato deciso che la sua attività, che nel corso di questi quattordici anni di vita ha assolto lodevolmente il proprio compito, cioè quello non solo di servire il mondo panathletico ma di attrarre soprattutto l'attenzione degli internauti

interessati allo sport, prendesse il via.

Dunque PANATHLON PLANET affiancherà LETTERA 22, solamente che lo farà dal costruendo sito web del Panathlon Distretto Italia, che tra breve tempo prenderà vita. Ma più dettagliatamente vi informeremo al momento opportuno. Nel frattempo PANATHLON PLANET inizia il suo nuovo percorso divenendo l'inserito di LETTERA 22, quando ovviamente ce ne sarà l'occasione.

Questo nuovo mezzo sarà alimentato dalle attività di una certa rilevanza, come eventi sociali, storici, culturali, etc. proposti dai Club, dalle Aree, dal Distretto Italia e dal Panathlon International.



A tagliare il nastro di questo primo PANATHLON PLANET spetta alla Sicilia, anzi più precisamente al **Panathlon di Catania**, con un evento dedicato ad un grande uomo di sport: il tedesco LUZ LONG.

Un uomo che le nuove generazioni dovrebbero imparare a conoscere, non solo per il suo alto valore d'atleta ma per l'ancor più alto valore morale che lo ha contraddistinto.

Un uomo che alla fine pagherà con la vita quell'indimenticato gesto di Fair Play di quel 4

agosto 1936, ai Giochi Olimpici di Berlino, nei confronti del rivale Jesse Owens a cui aveva avuto il torto di stringere la mano, che aveva il difetto di essere statunitense e pure nero, ma soprattutto l'onta di avere vinto a Berlino sotto gli occhi di Adolf Hitler.

Luz Long un atleta divenuto ingombrante che sarà prima spedito sul fronte orientale e quindi in Sicilia, dove morirà, e dove ancor 'oggi è sepolto in una tomba comune. Al Panathlon Catania l'onore di averlo celebrato il 21 marzo scorso, giornata mondiale contro il razzismo.

#### Massimo Rosa

*P.S. Nelle pagine che seguono vi racconteremo di Luz Long e Jesse Owens e della loro splendida amicizia, ma vi racconteremo anche del ricordo che il Panathlon Catania gli ha dedicato, grazie all'interessamento del Past President Ignazio Russo. Devo ringraziare il Governatore dell'Area 9 Eugenio Guglielmino per avermene parlato in occasione del nostro recente incontro a Rapallo.*

Auspico quindi che a questo primo numero ne seguano anche altri, il che vorrebbe dire che il Panathlon comincia a comunicare con più attenzione, e magari con più entusiasmo.

Berlino, Olympiastadion, 4 agosto 1936  
**LUZ LONG E JESSE OWENS AMICI PER SEMPRE**

**“Parti più indietro di 30 centimetri”**, con questa parole ebbe inizio l’amicizia tra Luz Long e Jesse Owens, tedesco l’uno statunitense l’altro: Giochi Olimpici di Berlino, 4 agosto 1936.

Ed anche oggi, che non ci sono più, quel sentimento tra i due grandi atleti vive più che mai nel simbolo del Fair Play. Ad entrambi bisognerebbe assegnare il Premio Nobel per la pace, seppur postumo.

Carl Ludwig Long nasce a Lipsia il 27 aprile 1913 da famiglia abbiente, i genitori erano famosi accademici.

Il giovane Carl, detto Luz, ama lo studio, si laureerà infatti in giurisprudenza nella sua città, quanto lo sport, dove pratica il salto in lungo. In questa specialità eccelle al punto da divenire uno dei punti di forza della nazionale di atletica leggera. Naturalmente i suoi risultati non lasciano indifferenti i vertici nazisti dello sport, che lo portano a Berlino per le faraoniche Olimpiadi. Su di lui scommettono.



4 agosto 1936, Olympiastadion, centomila spettatori, si capisce da subito che il salto in lungo è un affare tra Luz e Jess.

Ma mentre l’atleta di casa ha la massima concentrazione, tanto da stabilire il nuovo primato olimpico nella prova di qualificazione 7,73, l’americano, che aveva anche corso, e vinto, la qualificazione alla finale dei 200 metri del giorno dopo, è distratto dagli altri duecentometristi in pista possibili avversari, tanto da fallire due tentativi del salto. Jesse è comunque un grande campione, così si appresta all’ultimo tentativo.

**“Parti più indietro di 30 centimetri”**, gli consiglia Luz, mentre gli passa vicino. Quel consiglio un attimo dopo gli vale l’oro olimpico entrando così nella storia, perché a Berlino si appenderà al collo altri tre ori: nei 100 metri, nei 200 e nella staffetta 4x100.

Contro ogni immaginazione di quei momenti il bianco “ariano” Luz Long stringe la mano al “nero” Jesse Owens, una stretta di mano che è tra i gesti più belli della storia dello sport.

*“...anche fondendo tutte le medaglie e coppe vinte in carriera, nulla potrà essere paragonato al senso di amicizia a 24 carati che in quel momento provai per Long...”*, furono le parole del campione americano.

Quel 4 agosto 1936 iniziava dunque un’amicizia mai conclusa, seppur la guerra poco dopo metteva Germania ed Usa l’un contro l’altro armate, tanto che Luz Long cadrà in Sicilia per impedire lo sbarco degli americani. Ironia della sorte.

**Le immagini spensierate della loro amicizia**



CIMITERO MILITARE GERMANICO  
CADUTI IN TERRA DI SICILIA NELLA II GUERRA MONDIALE

Motta S. Anastasia (CT)

**COME SAREBBE ANDATA**

**SE LUZ LONG A BERLINO NEL '36 AVESSE VINTO LA MEDAGLIA D'ORO?**

In data 21 marzo 2019, giornata mondiale contro il razzismo, è stata organizzata dal Panathlon International Club di Catania, Presieduto da Antonio Mauri, una visita presso il Cimitero Militare Germanico.

La visita, ideata da Ignazio Russo, Past President del Club, nonché anima del Progetto "Sport e Legalità", ha visto la partecipazione di rappresentanze religiose sia cattoliche



che protestanti, di un picchetto d'onore di militari della Repubblica Federale Tedesca, di stanza presso la sede NATO alla base militare di Sigonella, nonché dei Carabinieri, dell'Aviazione Militare, dell'Esercito Italiano e delle Guardie Forestali, erano altresì presenti rappresentanti della riserva dei Bersaglieri e degli Alpini.

Numerose le autorità civili ma ancor più numerosi gli studenti di alcune scuole che con estrema compostezza hanno partecipato alla cerimonia di deposizione di una corona di fiori.

Maria Cocuzza del Club Catania, campionessa di ginnastica nel 1988 a Seul, ha letto una toccante lettera inviata dalla nuora di Luz Long, mentre Anita Pistone, velocista del Gruppo Sportivo dell'Esercito Italiano ha letto un messaggio inviato del Presidente Giovanni Malagò.



Sulla tomba di Luz Long, come fatto osservare da Eugenio Guglielmino, Governatore dell'Area 9 Sicilia, erano stati posti da precedenti visitatori alcuni sassi che, notoriamente, vengono lasciati dal popolo ebraico in segno di riconoscenza verso i propri defunti.

Un segno indelebile lasciato dal popolo ebraico che riconosce il tedesco Luz Long come un atleta leale e non come un nemico.

## LUZ LONG E JESSE OWENS UN ESEMPIO DA SEGUIRE



Long e Owens si conobbero in occasione delle Olimpiadi di Berlino '36 e salto dopo salto hanno costruito la loro amicizia eterna.

Successivamente si scambiarono una corrispondenza piena di sentimenti, l'ultima che Long scrisse prima di morire si conclude con questo messaggio:

***“Caro amico quando io morirò vai a trovare i miei figli e racconta la nostra storia”.***



Noi di “Sport e legalità” abbiamo raccontato la loro storia agli alunni delle nostre scuole come se fossero nostri figli per raccontarla ad altri, ed altri ancora ad altri, affinché il loro esempio di amicizia e di lotta contro il razzismo resti eterno all'insegna della fratellanza e dell'uguaglianza fra i popoli.

Quando è stato fondato il Comitato olimpico ed organizzata la prima Olimpiadi a Parigi sono stati scelti come simbolo cinque cerchi stretti fra di loro, di diverso colore come i cinque continenti.

Tutto all'insegna della fratellanza e dell'uguaglianza come l'amicizia tra Long e Owens. Il ritornello di una vecchia canzone dice: “se tutti i bambini del mondo si dessero la mano che girotondo attorno al mondo” o meglio ancora che pace intorno al mondo.

## Ignazio Russo

### Momenti della cerimonia







### Giornata Mondiale contro il razzismo

I piccoli gesti fanno la differenza tra la condivisione e l'esclusione, tra la vicinanza e il rifiuto. Lo sport in questo è un esempio costante. Oggi qui ricordate un grande campione, poco celebrato forse, perché ebbe la sfortuna di arrivare secondo. Ludwig "Luz" Long, invece, è stato capace di un gesto eccezionale anche se effettivamente molto semplice. Gli bastò far cadere un fazzoletto, prima della linea di battuta del salto in lungo alle Olimpiadi di Berlino '36, per favorire l'ingresso in finale di quel Jesse Owens che lo supererà sul podio e a cui lui rimase sempre legato. Non è un caso che per celebrare la Giornata Mondiale contro il razzismo, voluta dalle Nazioni Unite 53 anni fa, si ricorra ad un episodio così lontano e poco conosciuto soprattutto dalle giovani generazioni. Se quella edizione olimpica è ricordata per lo più per una mancata stretta di mano nei riguardi del campione statunitense di colore, quattro volte medaglia d'oro, forse val la pena soffermarsi sul fatto che non ci furono solo piccoli mancati gesti ma anche momenti di grande rispetto tra due atleti. Chi pratica lo sport, del resto, ha sempre grande rispetto dell'avversario. Sa quanto è costato ad ognuno arrivare fino a quella linea di partenza, a quel fischio di inizio. Non c'è razza o religione, né colore della pelle, che possa fare la differenza in campo. Purtroppo però non posso non ricordare che in questi ultimi anni, soprattutto chi sta sugli spalti, non sempre la pensa in questo modo. Sono una piccola minoranza lo so, spesso anche troppo rumorosa, magari anche amplificata. Tutto vero ma non posso accettarlo né da cittadino, né da uomo di sport. Iniziative come questa, che il CUS Catania ha organizzato nell'ambito del progetto Sport e Legalità, non devono rimanere isolate. Bisogna far ricordare a tutti gli sportivi e non solo che nessuno di noi ha scelto come o dove nascere, ma che ognuno di noi può decidere come vivere in armonia con il prossimo, senza escludere nessuno, nel rispetto reciproco.

Giovanni Malagò



Amburgo, 14 marzo 2019

*Caro Commissario Straordinario del CUS Catania Luigi Mazzone  
Caro Responsabile del progetto "Sport e legalità" Ignazio Russo  
Caro sindaco di Motta S. Anastasia Anastasio Carrà  
Caro sindaco di Misterbianco Antonino Di Guardo  
Caro consigliere Federico Lupo  
Caro Presidente del Panathlon Club Antonio Mauri  
Cari ospiti Militari di Catania  
Cari studenti e cari amici*

Voi siete qui oggi, 21 marzo, per partecipare a questo evento speciale!

Noi, come famiglia (Kai quale figlio, Julia e Vanessa le nipoti, Henry Alexander di due anni il pronipote e io stessa in qualità di nuora), ci sentiamo molto onorati e contenti, che dopo così tanti anni e decenni, Luz Long suscitò l'attenzione e l'interesse per la sua vita da sportivo.



Abbiamo appreso della vostra commemorazione a Motta S. Anastasia, che è un posto splendido, dove soldati, uccisi in azione durante la seconda guerra mondiale, hanno trovato il loro riposo. Un posto pacifico e curato in maniera splendida.

Siamo venuti in contatto con il Sig. Vito Marullo ed abbiamo appreso molto riguardo alla vostra iniziativa e grazie a lui abbiamo ricevuto il vostro speciale invito per giorno 21 marzo presso il Mausoleo germanico di Motta S. Anastasia.

Siamo molto dispiaciuti, ma non possiamo prendere parte a questo evento. Sappiamo che voi tutti siete sportivi e che in qualche modo l'amicizia tra Luz e Jesse, questo duello durante il salto in lungo in occasione di Berlino '36, è qualcosa di eccezionale e sarà sempre ricordato.

Quando a Luz venne chiesto dalla stampa nel 1936: "Luz perché hai abbracciato Jesse, un uomo nero? Lui rispose: **"alcune volte devi fare quello che il cuore ti dice di fare!"**

Luz è sinonimo di "fairplay" per la sportività, lui non era un attivista, ma solo un giovane brav'uomo. Nella sua lunga carriera ha viaggiato per tutta l'Europa e in uno dei suoi viaggi, nel 1935 sulla strada per Parigi, lui parlò con un francese che gli spiegò dei paesi distrutti, delle trincee e del cimitero di Verdun (Prima Guerra Mondiale) e gli segnalò il "dipinto dell'eroe di Verdun", dove si può leggere questa citazione:

**"Perché non potete andare d'accordo, popolo europeo, non avete fatto abbastanza sacrifici? "**

Luz scrisse molti articoli sul suo giornale sportivo e noi li abbiamo pubblicati in una biografia del 2015. Lì potete leggere le sue impressioni durante la visita a Londra, allo "Speakers Corner di Hyde Park", oppure la visita al Louvre e a Versailles. Lui è stato nel continente, insieme ad Arturo Maffei, un fortissimo saltatore in lungo. Ma Luz enfatizzava sempre:

**"non posso vincere, quando non c'è un buon avversario".**

Oggi celebrate la “Giornata mondiale contro il razzismo” e attraverso questa rendete omaggio a mio suocero, quale sportivo corretto ed amico di Jesse Owens. Loro due si scrissero lettere fino al 1938 e Jesse lo menzionò alla stampa nel 1956:

**“A seguito del nostro incontro a Berlino nel 1936 abbiamo sviluppato una sentita corrispondenza epistolare fino a quando fu interrotta nel 1938”**

La stampa scrisse come titolo: **“Amicizia oltre la morte!”**

Si, è vero! Noi, la famiglia di Luz, abbiamo avuto la possibilità di incontrare la nipote Gina nel 2004, Marlene nel 2009 e Stuart nel 2012 a Monaco. Sono stata invitata nel 2017 a New York per prendere parte al “Jesse Owens Galà” organizzato dalle sue figlie Marlene, Beverly e Gloria. Un meraviglioso evento con famosi atleti come Bob Beamon ed Eric Heiden.

Grazie a tutti voi per la vostra bella commemorazione di Luz e di tutti i coraggiosi soldati che hanno perso le loro vite per il loro paese.

In nome della mia famiglia.

Vostra

Ragna Long

